

discepoli dell'Urbinate: per godere la bellezza del disegno originale bisogna dimenticare il caldo colorito, i toni color mattone delle carni, la poco sfumante combinazione dei colori.¹

I piccoli, ridenti quadri, che ornano le cupole delle Logge, si distinguono sostanzialmente dal modo colossale e severo con cui Michelangelo ha illustrato la Sacra Scrittura nel cielo della Sistina, oppure in molti si rivela dipendenza da Michelangelo. All'influsso del Titano fra gli artisti del rinascimento nessuno sapeva sottrarsi: le scene della creazione nella prima arcata, la storia di Noè nella terza si accostano immediatamente a Michelangelo. Per la rappresentazione della cacciata dal paradiso nella seconda arcata si adottò semplicemente l'insuperabile interpretazione di Masaccio. Il bel paesaggio nella scena di Giacobbe e Rachele al pozzo è secondo un rame di Durer,² l'Adamo che pecca secondo un'opera antica.³ Insieme però le Logge presentano numerose scene di somma originalità. La vita tra i protoparenti, i tre angeli, ai quali si prostra Abramo, Giacobbe e Rachele al pozzo, il rinvenimento di Mosè bambino, Giuseppe che interpreta i sogni sono composizioni affatto indipendenti di bellezza veramente toccante e di profonda poesia: genuinamente umane e tuttavia trasfigurate. Non può ammirarsi abbastanza il fatto, che con poche figure qui si ha una narrazione sì piana e semplice, eppure anche così vera e viva.⁴ Indubbiamente Raffaello ha esercitato un grande influsso su queste eccellenti composizioni. Invece l'esecuzione dello sfondo a paesaggio colla sua leggiadria luminosa appartiene di certo a Giovanni da Udine: il tono idilliaco delle storie è grandemente aumentato da questa aggiunta. Tale tono risponde sia al carattere delle narrazioni bi-

¹ Per ragione dello stato deplorabile in cui ora si trovano le Logge sono di speciale pregio le copie antiche. Colla grand'opera già citata di FRANC. LA VEGA (Bibl. Vaticana), che comprende 59 tavole in folio finemente eseguite, qui entra in considerazione principalmente un codice della Biblioteca di Corte a Vienna, Min. 33: *Peintures à gouache faites à Rome par de jeunes artistes les plus renommés qui étaient à Rome du temps de M. Gio. Batt. Armenini pour un Fugger*, 105 fogli in f. finissimamente eseguiti: Qui le Logge possono studiarsi meglio che nell'originale e meglio ancora che in tutte le altre pubblicazioni. Alcune copie sono di una bellezza veramente sorprendente. Sul codice viennese G. B. ARMENINI, *De' veri precetti della pittura* (ed. Milano 1820) 270, fa sapere quanto segue: « Et è certo che ogni cosa di questa insieme col suo pavimento fu disegnato e colorito in carta a uso di minio nel proprio modo che si trova per mano di più valenti giovani che in Roma fossero nel mio tempo fra le quali io ne feci parte, onde così colorita fu poi mandata di chi l'aveva in commissione et che la pagava realmente in Aversa a un gran signore de Fucheri, il quale si dice che di ciò si diletta sopra modo ». Una seconda copia sarebbe poi andata in mano di Filippo II di Spagna.

² Fece notare la cosa anche il consigliere aulico STRZYGOWSKI.

³ Vedi AMELUNG in *Strena Helbigiana*, Lipsiae 1900, 8.

⁴ Cfr. il giusto giudizio di MÜNTZ, *Raphaël* 453 e BUECKHARDT, *Cicerone* 633. V. anche Rio, *Michel-Ange et Raphaël* 208 s.